Chi non vuole mettere fine alla paralisi del Centro Sperimentale

stione commissariale, che si protrae da quattro anni, insediare gli organi direttivi, procedere alla nomina di persone che uniscano alla competenza un costante impegno di lavoro e rappresentino un netto distacco dal passato: queste, in poche parole, le richieste formulate dalle rappresentanze sindacali per il futuro del Centro Sperimentule di Cinematografia. Niente di più condivisibile che le rivendicazioni contenute nel documento approvato, giorni or sono, e pubblicato anche da l'Unità. E' una

voce che proviene dall'interno del Centro stesso, ed è ammaestrata da una esperienza purtroppo non rassicurante. Quando si asserisce che a lungo il C.S.C. è stato governato da una « direzione insufficiente », si coglie nel segno, così come non ci si discosta dalla consapevolezza di esigenze obiettive, allorché si afferma che, alle accresclute necessità di oggi, oc- i bo mappropriato poiche quan-

do nomini e mezzi, che favoriscano il rilancio e il potenziamento di una fra le più importanti istituzioni culturali del cinema italiano. Questo è il punto dolens. Come hanno sottolineato i sindacati, il metodo più corretto di scelta dovrebbe consistere nel distinguere chiaramente il nuovo corso datla vecchia amministrazione commissariale. I commissari struordinari, ci si ricorda, assolvano pure i loro compiti, ma non siamo disposti a considerarli quali candidati a carlche di pari, se non maggior, responsabilità negli enti che hanno dimostrato

scarsa efficienza. E' un'opinione che contrasta con la candidatura democristiana di Ernesto Guido Laura alla presidenza del Centro. Da dieci mesi, questo è l'unico nominativo che la DC ha proposto ulla attenzione delle forze politiche. «Proposto», però, e un ver-

Presa di posizione dell'ANAC

Produzione ferma SOS degli autori

ROMA - L'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC Unitaria) ha preso posiziota», come viene definita in un documento, presentata da un gruppo di attori sulle violazioni che. della denuncia, avrebbero commesso produttori e registi cinematografici sui ilm riconosciuti come italiani, secondo quanto stabilisce l'articolo 4 della legge sul cinema, ma in effetti girati in lingua inglese, oltre che dagli interpreti stranieri, anche

da quelli italiani. La denuncia, come si ricorderà, ha causato l'invio di avvisi di reato da parte del giudice istruttore a un gruppo di autori e di produttori, ma anche a funzionari del ministero dello Spettacolo. «Tale provvedimento -- si afferma nella nota dell'Associazione - mettendo in discussione l'interpretazione della legge. così come fino ad oggi era stata applicata, interpretazione che l'ANAC ritie-

ne corretta, ha oltretutto creato la paralisi di tutto il cinema italiano». Appare evidente a questo punto che tale iniziativa si pone oggettivamente nella stessa logica che tende a restringere quei margini di libertà creativa all'interno dei quali storicamente è riuscito a muoversi il cinema italiano. Non si tratta qui di riaffermare soltanto principi della libertà di espressione, ma di denunciare una tendenza volta a ridurre progressivamente quella ricchezza e varietà di articolazioni

espressive che costituisco-

no l'unica prospettiva in

grado di contrastare l'affermarsi di un consenso totalizzante e conformista ».

che, nei mesi scorsi, quan

do divampò la polemica, aveva criticato l'iniziati va del gruppo di attori ttra di essi figurano Flavio Bucci, Gian Meria Vo lonté, Gastone Moschin. Pino Caruso, per ci tarne alcum); una mizia tiva, sostengono gli au tori, presa al di fuori del la Società Attori Italiani e senza alcuna consultazione con le organizzazio ni sindacali e le altre associazioni di categoria. « Tale disaccordo — pre cisa il documento dell' ANAC — non metteva in discussione la giusta preoccupazione degli attori di difendere i livelli occupazionali, né la legittimità di richieste di ordine cul turale e professionale, ma la pratica di metodi di lotta extrasindacali che finiscono per coinvolgere tutti i lavoratori creando

inoltre conflitti fra le di-

verse categorie».

In conclusione l'ANAC ritiene che « per affrontare i gravi problemi del cinema italiano, sia necessaria una sostanziale unità fra tutte le categorie del settore volta in primo luogo ad ottenere una nuova legge. Pur ritenendo prioritario questo obiettivo, gli autori chiedono al presidente del Consiglio, al ministro del Turismo e dello Spettacolo. e a tutte le forze politiche un tempestivo intervento per dirimere ogni controversia sulla inter-pretazione dell'articolo 4 d€!la legge 1213 e ridare così certezza giuridica a tutti gli operatori del set-

questo caso — ci si abbarbica ad un solo papabile, si intende lasciare agli interlocu-tori soltanto la libertà di assecondare o no le altrui de-cisioni. Per quanto ci concerne, le nostre riserve nei riguardi del candidato, che sta a cuore al partito democristiano, rinviano non soltanto ad un dissenso in merito alla discriminante metodologica.

Ernesto Guido Laura è un valente studioso, degno di stima, un sincero democratico, un uomo che ha sempre (anche in tempi di forti attriti politici e di intolleranza diffusa) ricercato il dialogo e la collaborazione, al di supru delle differenziazioni ideologiche e culturali. Tuttavia non ha mai fornito brillanti prove di animatore, quando è stato chiamato ad assumere incarichi che richiedessero doti organizzative. I risultati raggiunti, ripetutamente, hanno lasciato a desiderare, dapprima alla Mostra di Venezia, poi all'Istituto Luce e infine al Centro Sperimentale. Questi rilieri non significano che Ernesto Guido Laura non abbia i requisiti per assicurare al C.S.C. qualificati e sostanzios, contributi, Dicono soltanto che eali non ha le qualità per svolgere quel

Le sinistre, prescindendo da aualsiasi particolarismo partitico, hanno indicato i nomi di Miklòs Jancsò e di Lino Micciche e su altri ancora sarebbe stato possibile orientarsi, se la DC puntualmente e peraltro con argomenti di scarsa consistenza, non si tos se intestardita a difendere un'unica candidatura, in pratica divenuta tassativa e auindi indiscutibile.

ganizzare il Centro.

ruolo di promotore e di dina-

mico coordinatore, indispen-

sabile in ogni momento ma

che acquista un peso deter-

minante, ove si tratti di rior-

Prendere o lasciare: posto il problema in termini cost drastici e arroganti, i democristiani si sono resi respon sabili dell'impasse contro cut hanno protestato le rappresentanze sindacali del C.S.C. Un tale comportamento, contrario a ogni forma di civile e sensato confronto, ovviamente i partiti della sinistra si rifiutano di arvalorarlo.

Mino Argentieri | Village, Qui, aveva usoloo ui trascorrere la serata con al-



Fine del viaggio di Sid il Vizioso

Il musicista-assassino inglese vittima dell'eroina ha preso la dose fatale

cessiva di eroina ha causato venerdi notte la morte di Sid Vicious (al secolo John Simon Ritchie), il ventunenne chitarrista inglese accusato di aver ucciso a coltellate. il 12 ottobre scorso, l'amiga ventenne Nancy Spungen. Il giovane musicista si trovava infatti in libertà provvisoria da sole ventiquattro ore. Sid Vicious, leader del complesso britannico punkrock Sex Pistols (che si sciolse proprio durante una tournee negli Stati Uniti), da molto tempo era succubo della droga, e probabilmente proprio sotto l'effetto degli stupefacenti uccise la sua ragazza in un hotel di New York. Arrestato, fu sottoposto ad una cura disintossicante in carcere, dove tentò anche di togliersi la vità con frammenti di una lampadina, ma nel mese di dicembre venne rilasciato dietro una cauzione di 50.000 dollari (pari a 40 milioni di lire).

presto arrestato nuovamente per una rissa scoppiata in locale notturno dove i chitarrista, dopo aver ab bondantemente bevuto birra, aveva colpito con un boccae un certo Todd Smith, provocandogli lesioni permanenti ad un occhio e al volto. Glovedì, gli era stata concessa una seconda volta la libertà provvisoria e il musicista, in compagnia della madre, Anne Beverly, giunta appositemente dall'Inghilter ra per assisterlo, aveva preso alloggio presso una amica, Michele Robinson, in un appartamento del Greenwich Village. Qui, aveva deciso di

Tuttavia. Sid Vicious fu

NEW YORK - Una dose ec | cuni amici per festeggiare la scarcerazione. Questi ultimi. hanno dich: arato alla polizia di averlo trovato «sereno, allegro e pieno di progetti per il futuro ».

L'allegra serata si era svolta all'insegna del gran bere, anche se alcuni ora riferi scono che circolasse anche eroina. A tarda ora, Vicious si era ritirato nella sua stanza da letto Qui è stato ri trovato nella mattinata del l'altro ier.. ormai cadavere, dalla madre e dall'am'ca. Quest'ult:ma, pur dormendo nello stesso letto, non ha notato nulla di strano. Non si esclude, del resto. l'ipotesi del su'cidio, anche se dalle testimonianze degli amici e dell'avvocato (James Merberg ha tranquillamente affermato che il suo cliente era ormai completamente disintossicato) si nota la tendenza a dare maggior credito alla tesi dell'incidente. Il dottor Baden, medico legale della città di New York. da parte sua, dopo aver esaminato il corpo dei giovane.

di un tempo può essere le-Si conclude così un cavitolo iniziato all'insegna del'a violenza, a cui Sid Vicious aveva improntato tutta la sua vita, pubblica e privata. Que'la stessa violenza che lo aveva consacrato, a pieno titolo, rappresentante osannato e ammirato della musica

e in attesa dell'autopsia, ha

dichiarato che per un ex-

droga cen lo stesso dosaggio

tossicomane riprendere

Nella foto: Sid Vicious con Nancy Spungen, la ragazza da lui uccisa nello scorso

CRONACHE TEATRALI

Una fossa profonda per gridare contro

Uno spettacolo di Manuela Morosini

di Simone Carella, che al Beat '72 celebra la poetica Morte funesta di Dario Bellezza, al teatro-contro di Manuela Morosini, che a Spaziouno grida con corpo e voce, ma rifiutando polemicamente «La Parola », il suo Pascal non c'entra (è il titolo dello spettacolo), esprimendo, con vigore metaforico, l'importanza di una (brava) attrice emarginata nel suo spazio reso cimiteriale. Ancora un monologo quin-

di, in cui però comportamento, gestualità e ambiente (proprio nel senso di habitat scenico), giocano il ruolo del-le parole inutili, degradate, perdute, anche se forse, non per sempre... La Morosini intatti, per dar maggior rilievo autobiografico alia sua sofierta frustiazione, rivissuta e riprodotta scenicamente in maniera volutamente viscerale (ma in effetti lucidamente razionalizzata), si è calata in una fossa, dove in compagnia di una gatta e di un grosso topo, chiusi a loro volta in due contemtori di vetro, esi- i attende, ma con impazienza, bisce, quasi in una sorta di autoflagellazione, il suo corpo seminudo, ridotto così a segno scenografico di profesta

Va precisato ancora, ai fimi di una giusta collocazione di questo insolito spettacolo, che per accedere al luogo della rappresentazione, anche il pubblico è costretto ad una specie di « calvarico » itinerario, fatto di ripide scalette, di assi malterme, di tubi metallici

Ma — particolare non secondario anche questo prima della scalata, lo spettatore è consolato, illuso o ironicamente blandito, qu'un grande tendaggio di velluto (ii teatro perduto, amato ed odiato?), che ricopre il freddo muro di una lunga parete di Spaziouno, più avanti ingombro di terra ancora umida, scavata con le unghie per ricavare la fossa scenica di quattro metri per tre, in cui la Morosini si dibatte ogni sera.

Tutto ciò. lo accennavamo prima, è anche spettacolo. Intendiamo dire l'ambiente. sia attorno che dentro il catafalco, che all'inizio osservato dall'alto, illuminato dalle uci manovrate a vista da Rossana Marsili Libelli, ricorda subito, e con senso di angoscia, una situazione da i solamento manicomiale, con la Manuela che inizia a dar

il cliente adatto per un film come La più bella avventura

di Lassie. Sicuramente non

bambini linusiani, oppure

piccoli e orribili seguaci delle

arti marziali, o ancora gli

ROMA — Dal « non-teatro » | segni di vita, muovendo, dapprima lentissimanente, le

Poi, per contrasto, dall'e-

sterno esplode musicalmente un valzerino suonato da una vecchia pianola registrata su nastro; un suono meccanico con note struggenti di repressa vitalità. E' l'inizio della componente acustica dello spettacolo, che in continuo contrappunto alla gestualità dell'interprete, alterna musica a parole, in una sorta di incalzante collage fatto di citazioni da antiche leggende di Sante, da statistiche sui suicidi, da discorsi sulla follia e sul potere di chi la follia gestisce, da astruse diagnosi patologiche, come quella, agghiacciante sull'infarto mio cardico, sino al conclus-vo Love is a many splendid thing («L'amore è una cosa meravigliosa »), che sigla, con feroce ironia, i gesti sempre più disperati di Manuela Mo rosini, anni 33. professione attrice (è la didascalia di un fumetto projettato dall'alto sulle pareti della fossa), che

la propria resurrezione.

Beckett secondo Versari Nella piccola sala del Tea-

tro Ponteama di via Garibalui, la Compagma « Nuova Formula teacraie », presenta un kinale ai partita di S. Beckett secondo Lauro Versa. ri, anche regista e interprete dello spettacolo nei panni, all'apparenza alquanto gangsteristici, del cieco e paralitico Hamm. Ad interpreture Clov, qui più infido servo che in-Losey che vincera la «parti ta» indossando i panni del padrone). Saul Hassan, dai gesti più pagliacceschi che nevrotizzati. Di Nell e Nagg, i decrepiti genitori di Hamm, che Beckett aveva chiuso in due bidoni della spazzatura, si odono, a tratti solo le voci (di Francesca Topi e Federico Pacifici), spesso coperte da un flusso musicale jazzistico: quasi una rassegna di be-bop, con splendidi interventi di Parker, Gillespie, Davis, Mingus e giganti del genere (a cura di Robert Danon la colonna sonora che dello spettacolo, sia detto senza ombra di cattiveria, ci e parsa la cosa migliore). Sin troppo chiara infatti l'intenzione di rileggere l'autore del Godot, di cui Versari aveva già teatralizzato la trilogia narrativa (*Molloy*, Malone, L'innominabile), in una chiave genericamente po-

liticizzata. Come gioco di potere cioè, attuato ambiguamente sul filo teso di un cinismo da sopravvissuti. Intenzione più che legittima del resto, ma da non risolvere, come invece ha fatto il Versari, soltanto nell'ambito di un'apparenza scenica confusamente datata e ancor più confusamente ambientale (di Wicky Hassan e Dan Iroaie scene e costumi). Così si scade nel manierismo (deteriore), riscattato, ma solo in

parte, da una evidente « buo-

Nino Ferrero

« La Grande Opera » di attori

e pupazzi Dal litigio tra Cielo e Terra si genera la sofferenza umana, esemplificata da Carestia che sul pianeta semina morte e distruzione: solo dopo il « viaggio» di un uomo e del la sua passiva compagna nella Città dei morti, viene sconfitto il Male e si ricom pone l'uovo primordiale che pone l'uovo primordiale che Cielo e Terra si erano divisi. Da questo racconto fantastico e simbolico intriso di miti, fricani che lo scrittore nigeriano Amos Tutuola (1920) ha pubblicato come suo primo romanzo nel 1952, «La Grande Opera » ha tratto e co-struito il suo spettacolo, Il bevitore di vino di palma.
Rappresentato per due settimane allo Zigfield verrà replicato questa mattina, alle 11, alla Galleria nazionale d'Arte Moderne.

d'Arte Modernu. Avvalendosi di una tecnica mimica complementare all'animazione di burattini e pu pazzi (ideati e realizzati dai componenti il gruppo) che si sdoppiano, si intersecano, si ridimensionano o ingrandiscono in un gioco funambolesco e divertente, «La Grande Opera » propone uno spettacolo «teatrale» per tut-ti. grandi e piccoli, riconoscendo ai pupazzi, in quanto segni-simboli, la dignità di mezzo espressivo specífico. numerosissimi sono tutti caratterizzati formalmente, con puntualizza zioni anche sonore, provocatorie ed emblematiche del ruolo o della situazione; così ad esempio il saggio è visto come un grande testone di cartapesta; il signor Ridere che compra la morte altrui e ne affitta la paura, è una enorme bocca rossa piena di denti; o ancora, il figlio della

zio scenico. Accanto

Massimiliano Troiani fondatore e regista del gruppo lavorano «a tempo pieno » Massimo Scotti. Laura Pasciolo, Marina Sciarelli Giuliana Semproni e Marco Tocchi.

coppia è una voce acutissima

invocante cibo che fuoriesce

a. mo.

ECCEZIONALE

L.19.000 GIACCHE LANA

IMPERMEABILI L.19.900

439.900 GIACLONI VERA FELLE L. 7.000

PANTALONI

Elettroforniture Pisane

GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104

CHIUSO LUNEDI' MATTINA

PREZZI DI ASSOLUTA GONGORRENZA

INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN. VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000

Troverete televisori a colori delle migliori marche:

TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000 TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000

MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONO

FRI, IBERNA, CANDY Lavatrice Kg. 5 da L. 137.000 Lavastoviglie da L. 168,000 Frigorifero It. 140 da L. 87.000

Congelatori da L. 142.000 VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI

ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE

Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi. Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio

Prima di fare acquisti visitateci,

NEL VOSTRO INTERESSE

Un modo nuovo per vivere la tua casa risparmiando

Moquettes buoclé nylon L. 4.400/Mq. sc. 1.a 124x252 Klinker smaltato L. 5.000/Mq. sc. comm. 20x20 Pav.ti Coordinati L. 4.700/Mq. sc. comm 108x216 Riv.ti tinta unita L. 1.950/Mq. sc. 2.a Serie Sanitari 5 pz. bianca L. 58.000 SC. 18. Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca d/d L. 48.000 sc. 1.a Scaldabagno elett. It. 80 c/garanzia L. 34.800 Lavello fire-clay da 120 c/sottolavello bianco SC. 1.8 Scaldab, metano it. 10 c/garanzia L. 79.000 SC. 1.8 Caldala murale a gas c/produzione L. 315.000 9C. 1a

Sempre con i nostri prezzi IVA compresa potrai scegliere tra centinaia di altri articoli - Pavimenti, rivestimenti, idrosanitari, arredamenti bagno delle migliori marche

A PREZZI SUPERECCEZIONALI

NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10 Tel. 050-775119

SI SPARA A ZERO ... SUI PREZZI!!! La «CITTÀ della MODA»

Loc. Poggilupi - TERRANOVA BRACCIOLINI (AR) (appena usciti dal Casello Valdamo dell'Autosole)

ha preparato per Voi

LA PIU' GRANDE ABBUFFATA da oggi e per tutto il mese

LYS MODA non vende **REGALA!!**

questi i prezzi:

Maglie L. 2.000 - Camicie L. 4.500 - Jeans ragazzi L. 5.500 - Jeans uomo/donna L. 7.500 -Gonne L. 7.000 - Cappotti, completi e tailleurs L. 19.000 - Abiti L. 12.000 - Abiti uomo con gilet L. 39.000 - Articoli in vera pelle e giacconi con pelo L. 39.000 - Giacche uomo L. 19.000 - Pigiami uomo e ragazzi L. 2.900

PREZZI! PREZZI! PREZZI!

un intero mese di

PREZZI DA CAPOGIRO

CINEMAPRIME

LA PIU' BELLA AVVENTU-RA DI LASSIE — Regista; Don Chaffey. Interpreti: Mickey Rooney, James Stewart, Pernell Roberts, Stephanie Zimbalist. Alice Faye e il cane Lassie. Avventuroso-lacri-

mevole. Statunitense, 1978. Proprio quando gli animali spadroneggiano sugli schermi incutendo terrore e raccapriccio (lo squalo tritacarne, i piratos lucidatori di ossa. topi invadenti, le api permalose, i dobermann banditi, Kong il gorilla sovrumano). Hollywood resuscita l'ultimo e più famoso amico dell'uomo. Ebbene, si, Lassie è proprio lui. generoso fanciullo a quattro zampe dalla chioma fluente che fece fred'apprensione certi ruspanti bambini d'una volta oggi ragionieri e commenda-

Chi sono i clienti del buon cane Lassie?

La più bella avventura di i la scusa di fare il tifo per i Lassie, del resto, non è che u. falsa reliquia, poiché il regista Don Chaffey non si discosta di un millimetro dalla vecchia formula molto apprensiva. Qualche esempio: Lassie girovaga nella campagna mentre tutti lo cercano. a cominciare dal padroncino che si eclissa anche 'ui mettendo in subbuglio la fa miglia: il nonno suonato è sulle tracce del gregge smarrito; la polizia fa del suo peggio prima di capire che si tratta di un melodramma: ui i coppletta adolescente, con

guide canzoncine anni '50. wart. Alice Fave.

nostri eroi, rinfocola l'idillio; i soliti brutti ceffi tramano contro l'ineluttabile lieto fine. Il tutto, in colori sgargianti e blue leans nuovi di zecca, fra lussureggianti paesaggi, con l'accompagnamento di lan-Ecco un geveile ed infantile spettacolo d'aitri tempi che sa di rimbambito. a dispetto della tenace freschezza di certi vecchi volti holiyooddiani presi in soffitta, come Mickey Rooney, James Ste-Resta da chiedersi chi sia

soasimanti dell'asettica Herli. che abbiamo còlto interdetti all'unisono in platea. Con costoro, il vecchio sadismo dei buore sentimenti non at-

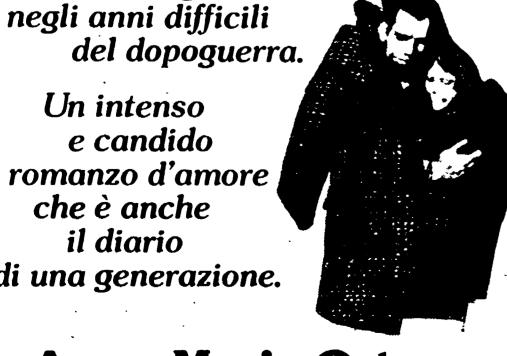
tacca, perché questi spettatori cinematografici del futuro anziché paventare la crudeltà mentale la rivendicano. Eppoi, non dimentichiamo che ! Collie (già. una volta bastava dire Lasssie) è ormai un odiato cane da salotto. E allora? E' forse bello far versare inutili lacrime a qualche attempato bidello alna piccola peste del 2000?

la marce degli sherlaffe di u

libro per voi **∠**e lotte, gli ideali, le difficoltà, il tenero idillio

di due giovani

Un intenso e candido romanzo d'amore che è anche il diario di una generazione.



Anna Maria Ortese IL CAPPELLO **PIUMATO**

MONDADORI

CRONACHE MUSICALI - Un pianista nuovo

La crisi nel segno della grandiosità

Giuseppe Scotese interpreta a Roma una « summa » delle rispettive poetiche di Ferruccio Busoni e di Charles Ives

classicità (junge Klassizität),

rimanendo estranea pero alle

svolte culturali di quel pe-

riodo. Diremmo che la gio-

vane (junge) classicità, sot-

tratta al grandioso e al mo-

numentale, sarà piuttosto ap-

pannaggio di Schoenberg (1

famesi Piccoli pezzi per pia-

noforte, op. 11 e op. 19, ri-

salgono al tempo della Fan-

tasia contrappuntistica), co-

ROMA — Viene alla ribalta , traverso Bach, una nuova un giovane pianista, Giuseppe Scotese, nato a Bari, periezionatosi a Roma e a Salisburgo. Si è volto con singolare interesse al pianoforte nei suoi rapporti con la nuova musica. In tal senso Scotese è persino un « vendica-

Dopo aver presentato con

coraggio, giorni or sono, un'ardua pagina di Bruno Maierna (il Concerto forte e orchestra, 1960). Scotese, con un programma che era una sfida, ha messo insieme, l'altra sera. a Roma (Sala di Via dei Greci). due compositori oggi piuttosto chiacchierati che eseguiti: Ferruccio Busoni (1886-1924) e Charles Ives (1874-1964). E li ha colti in un momento in cui entrambi — distanti le mille miglia, Busoni in Europa, Ives negli Usa - affidano al pianosorte una summa delle rispettive poetiche. Scotese ci ha ricondotti all'anno 1910 nel quale, grandiosamente, l'uno e l'altro trasformano il suono del pianoforte in un inno. Un inno al contrappunto, il primo (Busoni); un inno a una nuova misura fantastica, l'al-

La Fantasia contrappunti-

stica di Busoni celebra, at-

con la tradizione romantica. per cui i suoni del pianoforte crescono - ma con rigore -fino a un limite estremo di possibilità Busoni sembra sovvertire dall'interno ciò che le generazioni più nuove (Bartòk e Prokofiev) realizzeranno anche con esterno. « barbarico » furore. Ma i giovani dissa-

crano, Busoni consacra Ad analoghi risultati, lavorando per suo conto (fu anche gestore di una impresa di assicurazionii, arriva Charles Ives, con la prima Sonata. Buschi tiene presente Bach, Ives incamera la fanta-

I suoni si accendono e bruciano come accade nella lisztiana Sonata in si minore che Ives re.nventa sostituendo il jazz ai momenti di can-

un Boulez. tazione del contrappunto ce costò parecchio anche a Reger e a Hindemith, dopo) Ma attraverso il contrappunto — e n ciò la Fantasia ha un suo preglo - Busoni perviene tuttavia alla rottura

sciarlo fare, l'attività concer-

Erasmo Valente

1 sia rifuggente da schemi, cara a Liszt. Il furore di Ives investe, infatti, proprio la forma e la classicità.

to. Ma il galoppante empito fonico già affianca l'ebbrezza di uno Scriabin, preannunciando le svolte pianistiche di Questi due importanti momenti della storia della mu-

sica moderna sono stati illustrati e penetrati da Giuseppe Scotese con intelligenza e con straordinaria bravura nel dare a Busoni il senso della costruzione poderosa, che si innalza suono dopo suono, e ad Ives il senso dello spazio grandiosamente conquistato come di getto. Con un pianista così, a la-

da una palla saltellante e tistica assumerebbe una nuosempre più invadente lo spava fisionomia, a vantaggio di un arricchimento culturale. Busoni è di rara esecuzione e la Sonata di Ives (quaranta minuti) era addirittura una novità nel concerti di Santa Cecilia.